

L'INDAGINE

In carcere l'ex direttore della Antonveneta di via Sanseverino e un artigiano palermitano residente a Rovereto, considerato un basista del gruppo formato da veneti e siciliani

Sette rapine avvenute in Trentino su 13 contestate, bottino di 2 milioni di euro
L'operazione condotta dai carabinieri: 11 le persone coinvolte e finite nei guai

Rapine alle banche del Nordest Arrestati anche due funzionari



Alla banda sono state contestate sette rapine in provincia di Trento

In comune c'era la medesima passione per il denaro e per la bella vita: da una parte un gruppo di veneti e siciliani già conosciuti da carabinieri e polizia, dall'altro degli insospettabili - e stimati fino al giorno dell'arresto - funzionari di banca. Insieme avevano trovato la maniera per guadagnare tanto senza sporcarsi le mani, ossia prendere denaro direttamente dalle banche. Per più di un anno - e per ben 12 rapine che hanno fruttato qualcosa come 2 milioni di euro - tutto è andato a gonfie vele per l'organizzazione criminale.

Tutto liscio fino al giorno in cui vennero arrestati i responsabili di alcune rapine in centro a Venezia: in carcere iniziarono a «cantare», come si dice in gergo, in merito ad una rapina a Trento, alla Antonveneta, nel gennaio del 2008. Raccontarono un sacco di frottole ma ebbero la sfortuna loro (e fortuna nostra) di confrontarsi con il capitano Enrico Risottino, comandante del nucleo investigativo di Venezia, che proprio nel 2008 era in servizio a Trento e si occupò del colpo

da 190 mila euro alla Antonveneta. Il capitano capì che quel racconto conteneva parecchie

fantasie (di qui il nome dell'operazione «Pinocchio»), ma che alcuni particolari erano veri e tradivano comunque una conoscenza dell'accaduto.

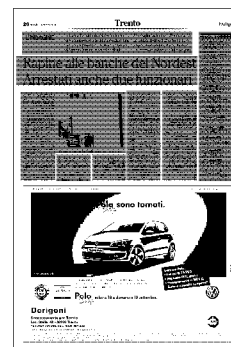
Un anno di indagini, quattro Procure coinvolte (Trento, Rovereto, Venezia, Treviso), 15

ordinanze di custodia cautelare, 11 arresti e due direttori di banca coinvolti (uno in carcere, uno ai domiciliari), tredici rapine armate contestate alla banda, di cui una solo tentata (maggio 2009, Rovereto), 25 perquisizioni domiciliari: questi i numeri dell'operazione. Un cartello veneto-siciliano era alla base del gruppo che, dal-

la ricostruzione dei carabinieri, si muoveva su tre livelli ben distinti: organizzativo, logistico e operativo.

Il ruolo di basisti, con il compito di fornire le «soffiate» in cambio di una «mancia» di 30-40 mila euro, sarebbe stato ri-

vestito dai due direttori di filiale: il vicentino di Laste Basse Francesco Bianchi, 35 anni, ex direttore della Antonveneta di Trento e nell'ultimo periodo dipendente di una banca in provincia di Venezia (da ieri in carcere a Verona) e il trevigiano di Fontanelle Raoul Da Frè, 40 anni (che è ai domiciliari). A procurare auto rubate e alloggio ci pensavano il padovano Franco Pilotto, 62 anni, i vicentini Paolo Sella, 36 anni, e Alberto Dalle Carbonare, 37 anni, il veneziano di Portogruaro Maurizio Perrone, 40 anni.



Regia ed esecuzione delle rapine erano affidati a cinque palermitani: Maurizio Celesia, 38 anni, il «capo»; Giuseppe Nicotra, 41enne residente a Rovereto (e arrestato ieri all'alba a Palermo, a casa di Fiorentino); Girolamo Mancino, 43 anni, residente a Torino; Giuseppe Fiorentino, 31 anni; Antonino Borgognone, 48 anni. Nicotra, artigiano, faceva da

«basista», come il funzionario Francesco Bianchi. Se il primo poteva dare una mano a livello pratico per la conoscenza del territorio, il secondo risultava fondamentale per orari, misure di sicurezza, tempo di apertura delle casseforti.

La tecnica dell'assalto si ripeteva. La rapina veniva messa a segno da 2 o 3 uomini alla volta, che si alternavano; rinchiudevano in bagno impiegati e clienti mentre aspettavano che le casseforti a tempo si aprissero.

Ammontava a 190 mila euro il bottino della rapina all'Antonveneta: due malviventi, armati di coltello e con le dita coperte di gel per non lasciare impronte, chiusero nel bagno un dipendente e la vicedirettrice dell'Antonveneta, poi attesero per mezz'ora l'apertura delle casse temporizzate. Nel colpo, secondo la ricostruzione dei carabinieri, vennero coinvolti a vario titolo sei uomini: Celesia, Fiorentino e Sella come esecutori materiali (solo due entrarono in banca), Mancino che recuperò a Torino una C3 rubata, Dalle Carbonare che con Sella tenne i contatti, e Bianchi, il direttore, che quel giorno aveva preso ferie.

13 COLPI● **25 gennaio 2008**

Trento, Banca Antonveneta.
Bottino: 190mila euro

● **19 febbraio 2009**

Asiago, Banca Antoveneta.
Bottino: 108mila euro

● **28 aprile 2008**

Vittorio Veneto, Antonveneta.
Bottino: 78mila euro

● **19 giugno 2008**

Selvazzano Dentro (Padova),
Banca del Centroveneto.
Bottino: 78mila euro

● **29 luglio 2008**

Arco, Cassa rurale Alto Garda.
Bottino: 150mila euro

● **5 agosto 2008**

Rovereto, Rurale di Lizzana.
Bottino: 122mila euro

● **9 ottobre 2008**

Rovereto, Rurale di Rovereto.
Bottino: 209mila euro

● **12 novembre 2008**

Bolognano di Arco, Rurale
Alto Garda: 42mila euro.

● **15 dicembre 2008**

Rovereto, Rurale di Rovereto.
Bottino: 218mila euro

● **25 marzo 2009**

Abano Terme, Cassa di
risparmio del Veneto. Bottino:
50mila euro.

● **29 maggio 2009**

Padova, Cassa di risparmio
Veneto: 130mila euro.

● **29 giugno 2009**

Conegliano Veneto (Tv),
Antonveneta: 200mila euro.

● **Tentativo fallito**

Il 28 maggio 2009 alla
Rurale di Rovereto al Brione.